

Sindache, sono brave ma ancora poche Solo 7 capoluoghi su 106 guidati da donne

I Comuni non conoscono la parità di genere. Solo 7 Comuni capoluogo su 106 sono guidati da donne. Con le ultime, recenti elezioni s'è fatto un passo indietro: prima le sindache erano 10 (3 del centrosinistra, 4 del centrodestra, 3 dal M5s). Oggi il centrosinistra è passato a 5 e il centrodestra è indietreggiato a 2, nessuna per i 5stelle. In passato la fascia tricolore era indossata da una donna in tre capoluoghi di regione: Torino, Roma, Ancona. Solo quest'ultima città è rimasta "matriarcale". **Openpolis**, che ha effettuato il censimento, rileva che due sindache hanno affrontato la prova elettorale di maggio, per la rielezione. Ecco le storie e le idee di chi ha raggiunto il traguardo.

Valentini a pag. 8

Due sindache hanno affrontato la prova elettorale di maggio, per la rielezione: in entrambi i casi non sono riuscite a ottenere la conferma. Tuttavia mentre a Lodi a vincere è stato un uomo (Andrea Furegato), a Piacenza la nuova sindaca è comunque una donna (Katia Tarasconi)

PRIMO PIANO

Pochi Comuni (e un solo capoluogo regionale) hanno al vertice una donna. Oggi meno di ieri

Sindache: sono brave ma poche

Ne sentiamo sette con le loro storie e le loro idee

DI CARLO VALENTINI

I Comuni non conoscono la parità di genere. Solo 7 Comuni capoluogo su 106 sono guidati da donne. Con le ultime, recenti elezioni (parziali) s'è fatto un passo indietro: prima le sindache erano 10 (3 del centrosinistra, 4 del centrodestra, 3 dal M5s). Oggi il centrosinistra è passato a 5 e il centrodestra è indietreggiato a 2, nessuna per i 5stelle. Inoltre in passato la fascia tricolore era indossata da una donna in tre capoluoghi di regione: Torino, Roma, Ancona. Solo quest'ultima città è rimasta "matriarcale". Inoltre **Openpolis**, che ha effettuato il censimento, rileva che due sindache hanno affrontato la prova elettorale di maggio, per la rielezione: «In entrambi i casi non sono riuscite a ottenere la conferma. Tuttavia mentre a Lodi a vincere è stato un uomo (**Andrea Furegato**), a Piacenza la nuova sindaca è comunque una donna (**Katia Tarasconi**)».

Proprio da Piacenza incominciamo questo viaggio tra le "magnifiche sette" sindache d'Italia. **Katia Tarasconi** ha 48 anni, laurea in arti grafiche all'università di Miami, ha lavorato come grafica al Miami Herald poi è tornata in Italia, nel 2014 è stata eletta consigliere regionale nel Pd, riconfermata nel 2020 ma si è dimessa dopo l'elezione a sindaco. Una sua specificità femminile? Un caffè da **Katia**. Dice: «Lo avevo promesso e sperimentato in campagna elettorale e lo sto realizzando. Una mattina ogni settimana sono in un bar della città a disposizione di chi mi vuole incontrare in modo informale. Ascolto chiunque abbia qualcosa da segnalarmi. Di settimana in settimana faccio sapere il luogo dell'appuntamento». Quanto alla politica nazionale, è stata tra i sindaci che hanno firmato l'appello pro-Draghi: «Il Parlamento - afferma - avrebbe dovuto avere a cuore l'interesse dei cittadini che lo hanno eletto. E se magari questa considerazione

è passata di mente ai parlamentari che hanno fatto aperto l'ennesima crisi, a ricordargliela c'erano quasi duemila firme di altrettanti sindaci. Non è bastato, che delusione».

Dall'Emilia alle Marche, dove **Valeria Mancinelli** è l'unica sindaca di un capoluogo di regione. Ha 67 anni, laurea in giurisprudenza, avvocato di diritto civile e amministrativo. In entrambi i ballottaggi (2013 e 2018) ha superato il 62% dei voti. Il suo voto è **La Mejo Gioventù**, un'iniziativa in cui premia i giovani volenterosi. Spiega: «Mi sento in dovere di accendere i riflettori su tutte le ragazze e i ragazzi che si distinguono ogni giorno impegnandosi per il loro futuro, per

gli altri, per la propria città. Un viaggio alla scoperta della nostra **Mejo Gioventù**, un percorso che ha avuto inizio con la consegna del Ciriachino d'Oro a **Martina Pozzan**, una giovane che senza esitare ha salvato dalle acque del Passetto una persona che stava affogando. Andiamo insieme alla scoperta di questi giovani straordinari che non "sfasciano" la città ma crescono, si afferma-

no, costruiscono. Mettere in luce queste storie, offre un'occasione di crescita per tutti quei ragazzi che vivono un vuoto sociale, dando loro un esempio positivo e potente». **Enrico Letta** le ha chiesto di candidarsi alle politiche. Ha risposto no: «Per farlo dovrei immediatamente dimettermi da sindaco. Questo comporterebbe lo scioglimento anticipato della giunta e del consiglio comunale e la nomina di un commissario. Non lo farò. L'impegno per Ancona è la mia assoluta priorità».

A Viterbo è appena stata

eletta Chiara Frontini, a capo di una lista civica centrista che ha superato sia il centrodestra (che l'ha appoggiata al ballottaggio) che il centrosinistra. È laureata in scienze internazionali, ha 33 anni, è stata assessora in una giunta di centrodestra, si era candidata sindaca civica nel 2013 e nel 2018, sconfitta. La ter-

za volta ce l'ha fatta. La sua prima iniziativa sono stati gli **Open Day Anagrafe**, cioè

quattro sabati e domeniche con gli uffici aperti per facilitare chi ha necessità di documenti. «Nell'occasione - dice - abbiamo anche somministrato dei questionari di customer care per dare la possibilità ai cittadini di valutare il servizio». Poi assicura: «Lavorerò con etica, senso e rispetto delle istituzioni,

umiltà, prestando un servizio. Ce la metterò tutta, fino all'ultima goccia di energia vitale».

Se la Frontini è ufficiosa- mente del centrodestra, **Maria Limardo**, a Vibo Valentia, lo è ufficialmente. Ha militato in An, Pdl e Fli, nel 2019 sostenuta da FdI e Fi ha preso il 60% al primo turno e quasi subito è inciampata: avrebbe accolto col saluto romano i candidati della sua parte politica alle europee del 2019, affermando successivamente che si sarebbe trattato di una "goliard-

data", poi negando che il fatto si sia verificato. Ha 61 anni, avvocato. È appena uscita da una crisi di giunta, risolta con un rimpasto: «I partiti che costituiscono la mia maggioranza, e che ringrazio per il supporto che mi hanno sempre dimostrato, hanno sottoposto alla mia attenzione delle legittime istanze di rinnovamento». La nuova giunta è composta da 5 assessori maschi (tra cui il vice-sindaco) e 4 donne. «Ritengo l'attuale fase politica - aggiunge - non un ostacolo, bensì un'occasione per ripartire come e meglio di prima».

Di rimpasti di giunta ne ha già fatto 5, **Silvia Marchionni**, che appartiene però al Pd. È sindaco di Verbania dal 2014. Laureata in sociologia e docente, ha 47 anni. Per allietare l'estate dei suoi concittadini ha chiamato **Patty Smith** e **Drusilla Foer**. Dice: «Non credo che negli anni, in questa città, solo gli uomini avessero titoli e qualità necessarie per guidare la comunità».

Vorrei sottolineare che sono stata rieletta ed è un riconoscimento importante anche in quanto donna». Ha poi un diavolo per capello perché è saltato l'incontro tra **Sergio Mattarella** e il suo omologo tedesco **Frank-Walter Steinmeier** che si doveva svolgere a Verbania. «Sarebbe stata una vetrina per il nostro territorio e il nostro lago Maggiore. Tutto sospeso per l'immotivata crisi di governo».

A Cuneo sullo scranno più

alto c'è un'ex senatrice Pd, **Patrizia Manassero**, 61 anni, diplomata all'istituto tecnico commerciale, ex impiegata di banca, 47% al primo turno, 63,3% al secondo. Dice: «Oggi sono particolarmente felice perché abbiamo salutato **Andrii Govorov**, campione di nuoto ucraino che il Comune ha accolto e ospitato permettendogli di svolgere i suoi allenamenti in vista degli Europei che inizieranno a Roma tra alcuni giorni. Si merita tanta fortuna nello sport e nella vita». Quanto alla sua esperienza di sindaca, sottolinea: «Sì, sono sindaca con la A e dedico questo alle tante donne che da anni sono impegnate per le pari opportunità in politica come nel lavoro e nel quotidiano».

Infine ad Adria governa **Giovanna Bruno**, Pd, avvocato, 47 anni, ex-Italia dei valori, è diventata sindaco vincendo al ballottaggio (58,58%) contro il candidato 5stelle. Il suo fiore all'occhiello è avere ottenuto il riconoscimento Spiga Verde, conferito alle località che promuovono uno sviluppo sostenibile, l'equivalente della bandiera blu per le città di mare. Non ha dubbi sui «comportamenti irresponsabili di una



parte della maggioranza» che hanno fatto cadere il governo mentre «c'è bisogno di stabilità, certezze e coerenza per continuare la trasformazione delle nostre città perché senza la rinascita di queste non rinascerà neanche l'Italia».

— © Riproduzione riservata — ■